

Focus territorio**Economia e competitività della Liguria**

L'economia della Liguria, basata prevalentemente sul terziario ha subito un duro colpo dalla pandemia di COVID-19; tuttavia la regione si trova ora in una fase di ripresa in cui ci si attende un recupero del fatturato delle imprese nell'anno in corso più veloce della media italiana. Entro il 2022 anche il Turismo potrebbe raggiungere i livelli pre-crisi, nel caso in cui siano scongiurate nuove chiusure grazie alla diffusione delle vaccinazioni. I prossimi anni dovranno essere caratterizzati dal rilancio degli investimenti, necessari per innalzare il tasso di crescita potenziale dell'economia italiana e di quella ligure. Digitalizzazione, innovazione e ESG dovranno essere le priorità. Un sostegno importante potrà venire dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, che è il più ambizioso in Europa.

Novembre 2021**Direzione Studi e Ricerche****Industry Research****Romina Galleri**
Economista

Struttura dell'economia	2
Commercio estero nel biennio 2020-21	3
Turismo nel biennio 2020-21	5
Attese di recupero nel biennio 2021-22	7
Le leve per la ripresa: innovazione, digitalizzazione e ESG	9

Struttura dell'economia¹

In Liguria vive il **2,6% della popolazione italiana** (9,6% rispetto al Nord-Ovest). Dal punto di vista della struttura economica, la Liguria si caratterizza per una **buona diffusione di imprese** (88 ogni 1.000 abitanti vs 86,5 in Italia) **principalmente di dimensioni piccole e micro**: il 73,1% degli addetti sono impiegati in unità locali con meno di 50 addetti; in particolare le micro-imprese (1-9 addetti) impiegano il 51,9% degli addetti (vs 42,6% nel Nord-Ovest e 47,7% in Italia).

L'economia è basata principalmente sul settore terziario che occupa l'86,8% della forza lavoro (79,2% in Italia). Le imprese appartenenti al settore del **turismo** (14.700 circa) rappresentano il 10,8% del totale. Il territorio accoglie oltre 15 milioni di turisti all'anno (dati 2019, pari a circa il 3,5% dei turisti che scelgono l'Italia), che apprezzano particolarmente le località marine e le località di interesse storico e artistico. La maggior parte dei turisti si concentra in provincia di Savona (5,3 milioni), a seguire Genova (4 milioni), Imperia (3,2 milioni) e infine La Spezia (2,5 milioni), ranking invariato dal 2008. Il settore turistico e dei servizi connessi viene attivato anche dal traffico crocieristico, oggi in crisi a causa del COVID, ma in forte espansione pre-pandemia: nel 2019, con ben nove porti crocieristici totali, la Liguria è stata la regione italiana con la maggior quota di traffico crocieristico a livello nazionale con oltre 2,7 milioni di passeggeri movimentati. Più in generale il **Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale** (che comprende i porti di Genova, Prà, Savona e Vado Ligure) ha una superficie operativa di 7 milioni di mq, movimentata annualmente 70 milioni di tonnellate di merci e 4,2 milioni di passeggeri totali (viaggiatori più crocieristi, dati pre-COVID). La Spezia, invece, appartiene al Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale con Marina di Carrara e movimentata merci per quasi 16 milioni di tonnellate.

L'**agricoltura**, nonostante un peso relativamente contenuto (1,1% del valore aggiunto regionale), è alla base di alcune eccellenze alimentari liguri, come l'olio di oliva, il pesto e i condimenti (tra cui 22 produzioni DOP e IGP, 12 delle quali sono vini). In regione è presente anche una specializzazione nella coltivazione di piante e fiori (**distretto florovivaistico nel Ponente Ligure**).

Nel **manifatturiero**, la Liguria è specializzata in: Prodotti petroliferi raffinati, Cantieristica navale, Apparecchiature per le telecomunicazioni, Siderurgia, Meccanica e per quanto riguarda l'industria Agroalimentare nella produzione di olio e prodotti da forno e farinacei. Tuttavia, **la vocazione industriale della Liguria è relativamente contenuta**: solo il 10% degli occupati lavora nell'industria (vs 18,8% nel Nord-Ovest e 15,6% in Italia). La provincia che si caratterizza per la maggior quota di occupati nell'industria è La Spezia (con l'11,1%); in fondo alla classifica, invece troviamo Imperia (con il 5,7%). La bassa vocazione industriale incide sulla propensione all'export, anch'essa limitata: 15,7% vs 34,5% del Nord-Ovest e 29,9% dell'Italia (Imperia 10,2%, La Spezia 12,6%, Genova 16,3% e Savona 21,2%). Tuttavia, **rispetto al 2008 sono emersi importanti segnali positivi, con una crescente presenza sui mercati esteri**. Le esportazioni della regione, infatti, tra il 2008 e il 2019 sono aumentate di 1.906 milioni di euro (+37,7%). Chimica, Meccanica, Raffinazione del petrolio, Agroalimentare, Life science (Farmaceutica e apparati medicali) e Metallurgia sono i principali settori esportatori e in maggior crescita sul lungo periodo. I paesi verso i quali le esportazioni liguri sono cresciute di più sono Stati Uniti, Cina e Tunisia.

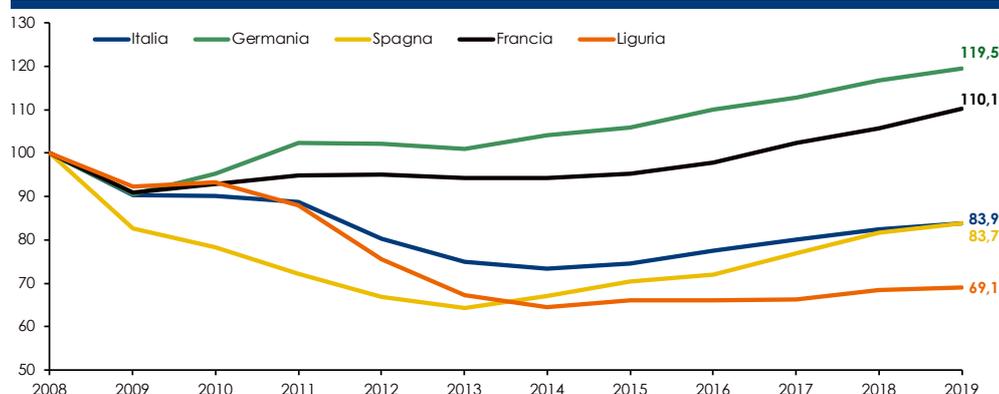
Inoltre, **Genova è sede di un polo ICT**, sviluppatosi storicamente nel segmento delle telecomunicazioni ed elettronica per la difesa. Con circa 1.400 unità locali e 10.000 addetti il polo ICT di Genova, pesa l'1,8% sull'attività economica regionale in termini di addetti e l'1,5% per quanto riguarda le unità locali, un dato in linea con il ruolo che il settore ICT ha a livello nazionale. Il Polo ICT di Genova nel 2020 è riuscito ad accrescere notevolmente le proprie vendite all'estero, con un balzo del +46% per 32 milioni di euro, rispetto al 2019. Inoltre, è genovese la sede dell'**Istituto Italiano di Tecnologia (IIT)**, polo di eccellenza nazionale nel campo della ricerca

¹ Per descrivere la struttura economica della Liguria sono stati utilizzati i dati pre-COVID.

scientifica e tecnologica. A Genova l'IIT ha 4 sedi dislocate sul territorio (Central Research Laboratories), il Capoluogo coordina inoltre 11 centri satelliti in Italia (Torino, due a Milano, Trento, Roma, due a Pisa, Napoli, Lecce, Ferrara e Venezia) e 2 all'estero (MIT e Harvard negli USA). I risultati della ricerca IIT sono in larga parte un patrimonio pubblico impiegato a beneficio della società. Applicare nuove conoscenze e nuove tecnologie alla società significa principalmente trasferire le tecnologie alle imprese. Ciò contribuisce a compiere il processo di innovazione e genera un ritorno economico destinato a supportare la ricerca IIT e a premiare gli inventori. Dal 2006 ad agosto 2021, IIT ha prodotto oltre 16.000 pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali e oltre 300 invenzioni, che hanno generato oltre 1.100 domande di brevetto.

Ciò che è mancato alla Liguria nell'ultimo decennio è stata la spinta degli investimenti, che sono calati bruscamente dal 2011 e ancora nel 2019 erano sotto di più di 30 punti percentuali rispetto ai livelli del 2008, a fronte di un aumento di Germania e Francia rispettivamente di 20 e 10 punti percentuali.

Fig. 1 – Investimenti fissi lordi a confronto (2008=100, valori concatenati)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

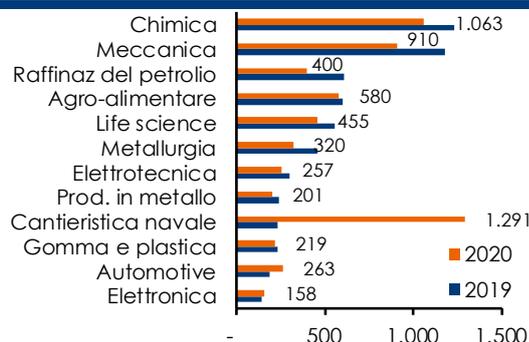
Occorrerà ripartire proprio dagli investimenti, focalizzandosi su digitale, ambiente e transizione ecologica, inclusione e coesione, infrastrutture, salute e valorizzazione del capitale umano, così come indicato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Commercio estero nel biennio 2020-21²

Ad un primo sguardo le esportazioni della regione sembrano aver retto nel **2020**, con un calo limitato allo 0,7% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, approfondendo, si nota come il risultato d'insieme sia stato condizionato dal balzo della Cantieristica navale (+1 miliardo di euro rispetto al 2019), attribuibile ad una importante commessa. **Escludendo la cantieristica navale, le esportazioni delle Liguria hanno accusato un calo del 16,1% nel 2020**, più intenso della media italiana (-9,7%). I principali settori esportatori della regione (Chimica, Meccanica, Raffinazione del petrolio e Agroalimentare) sono risultati tutti in calo. Anche i settori delle Scienze della vita hanno esportato meno rispetto al 2019, sia per quanto riguarda la Farmaceutica che il Biomedicale. Sono, invece, aumentate le esportazioni di Automotive ed Elettronica. Gli Stati Uniti anche nel 2020 sono stati il primo mercato di sbocco, in crescita (sempre per effetto della Cantieristica). In aumento anche le vendite dirette in Cina, Paesi Bassi, Regno Unito e Turchia. In calo tutti gli altri mercati.

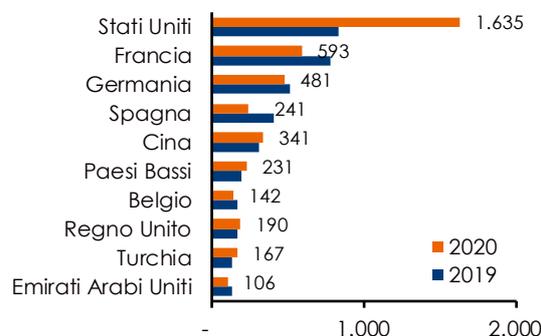
² Tutti i dati di export sono indicati a prezzi correnti

Fig. 2 – Le esportazioni della Liguria per settore (milioni di euro)



Nota: sono rappresentati tutti i settori con export superiore a 130 milioni di euro nel 2019. I pesi sono ordinati in base al ranking 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

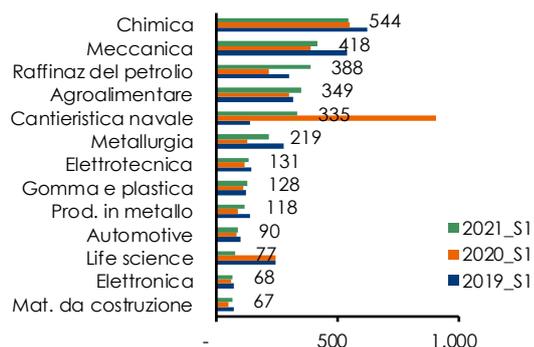
Fig. 3 – Le esportazioni della Liguria per paese di sbocco (milioni di euro)



Nota: sono rappresentati tutti i paesi con export superiore a 100 milioni di euro nel 2019. I pesi sono ordinati in base al ranking 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

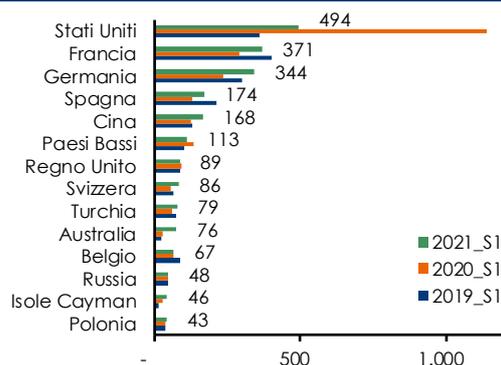
Nel **primo semestre 2021** il valore delle esportazioni liguri si è attestato a 3,4 miliardi di euro. Si segnala un **calo del 7,1%** rispetto allo stesso periodo del 2020 e un calo del 5,6% rispetto allo stesso periodo del 2019 (rispettivamente del 9,2% e del 6,8% considerando il solo manifatturiero). La Liguria risulta essere l'unica regione italiana le cui esportazioni nel primo semestre 2021 hanno subito una contrazione rispetto allo stesso periodo del 2020. **Escludendo la cantieristica navale** (che, come già detto, aveva vissuto un primo semestre 2020 particolarmente positivo per via di una importante commessa indirizzata verso gli Stati Uniti) l'andamento dell'export della Liguria segna un **aumento dell'export dell'11,3%** rispetto al primo semestre 2020. **Il confronto con la prima metà del 2019 rimane, invece, negativo (-5,6%)**. Nel primo semestre 2021, rispetto al primo semestre 2020, oltre alla cantieristica, sono diminuite le esportazioni di Chimica e Scienze della vita. In aumento invece altri importanti settori: Meccanica, Raffinazione del petrolio, Agroalimentare e Metallurgia (il secondo e il terzo sono anche oltre i livelli degli stessi mesi del 2019). Nonostante il forte calo, gli Stati Uniti mantengono il primato tra i mercati di sbocco, seguiti da Francia, Germania e Cina (tutti in aumento).

Fig. 4 – Le esportazioni della Liguria per settore (milioni di euro)



Nota: i settori sono ordinati in base all'export del primo semestre 2021 decrescente. Life science comprende farmaceutica e biomedicale. Una importante commessa di cantieristica navale destinata agli Stati Uniti nel 2020 aveva provocato il forte balzo dell'export del settore verso gli USA. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 5 – Le esportazioni della Liguria per paese di sbocco (milioni di euro)



Nota: i paesi sono ordinati in base all'export del primo semestre 2021 decrescente. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

A livello provinciale si registrano risultati positivi per le esportazioni di: La Spezia (+32% rispetto al primo semestre 2020 e +9,1 rispetto al primo semestre 2019), Imperia (+24,7% rispetto al primo semestre 2020 e +13,4% rispetto al primo semestre 2019), Savona (+11% rispetto al primo semestre 2020 e +1,4% rispetto al primo semestre 2019) e Genova (+9,5% rispetto al primo semestre 2020).

escludendo però la cantieristica navale. Considerando la Cantieristica il dato relativo all'export di Genova risulta in calo del 21,7%. Considerando o meno la cantieristica navale, l'export di Genova risulta inferiore ai livelli del primo semestre 2019 di circa il 13%.

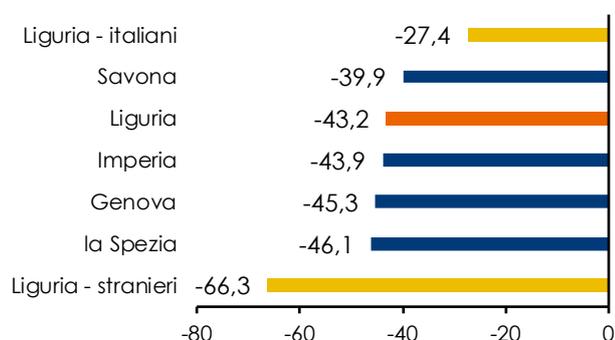
Sul territorio ligure è presente il **distretto Florovivaistico del Ponente ligure**, che tra il 2008 e il 2019 ha visto le proprie esportazioni aumentare del 15,2%. Il 2020 è stato un anno negativo per il distretto, le cui esportazioni sono diminuite dell'11% rispetto al 2019. Il 2021 è iniziato molto bene, con un balzo delle esportazioni del 25,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il distretto ha già abbondantemente superato anche i livelli di export per primo semestre 2019 (+7,4%). Le esportazioni, rispetto al pre-COVID sono cresciute molto in Svizzera, Paesi Bassi, Stati Uniti e Francia. Si sono riscontrate contrazioni, invece, in Germania.

Il **polo tecnologico ICT di Genova** nel 2020 aveva visto crescere l'export del 46,3%, grazie al forte impulso di Computer e unità periferiche, Apparecchiature per le telecomunicazioni e Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione (il comparto maggior esportatore del polo). Nel primo semestre 2021 si ravvisa, invece, una contrazione (-14,4%), che ha portato il polo anche sotto i livelli di export del primo semestre 2019 (-4,2%). Da segnalare, comunque la crescita del comparto dell'elettronica di consumo audio e video.

Turismo nel biennio 2020-21

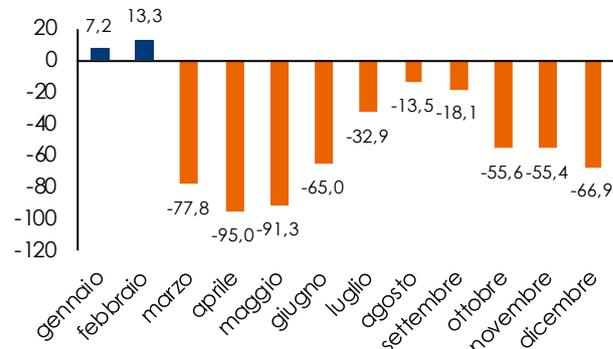
Per quanto riguarda il settore turistico, i dati della Regione Liguria riportano un **calo delle presenze nel 2020 del 43,2%** (-6,5 milioni di presenze turistiche rispetto al 2019). Tutte le province liguri sono state fortemente impattate: La Spezia -46%, Genova -45,3%, Imperia -44% e Savona -40%.

Fig. 6 – Andamento delle presenze turistiche in Liguria per provincia nel 2020 (variazione % rispetto al 2019)



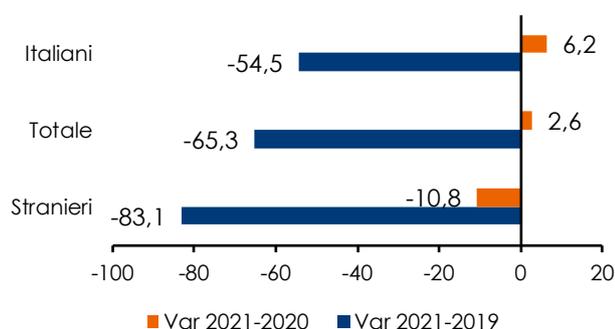
Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Osservatorio turistico Regione Liguria

Fig. 7 – Andamento delle presenze turistiche in Liguria per mese nel 2020 (variazione % rispetto al 2019)

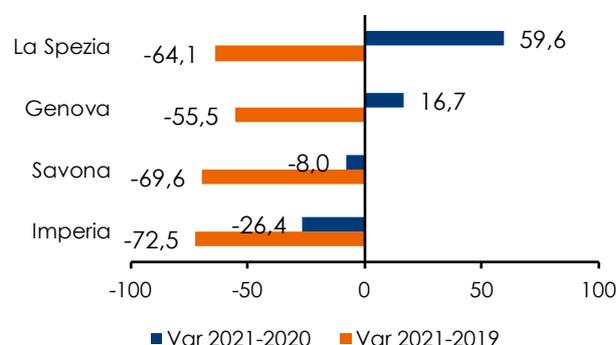


Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Osservatorio turistico Regione Liguria

Per il **2021** i dati dei **primi 5 mesi** dell'anno risultano ancora caratterizzati da chiusure e limitazioni per la pandemia di COVID-19. Le presenze turistiche di italiani hanno superato i livelli degli stessi mesi del 2020, ma sono ampiamente sotto i livelli 2019. Le presenze turistiche straniere, invece, risultano ancora inferiori sia ai livelli dei primi 5 mesi 2020, che dei primi 5 mesi 2019. Nel complesso le province di Genova e La Spezia hanno segnato incrementi intensi, rispetto ai primi 5 mesi 2020. Savona e Imperia, invece, nei primi 5 mesi 2021 hanno accusato un nuovo calo di presenze turistiche. Tutte le province liguri risultavano ancora molto sotto i livelli del 2019.

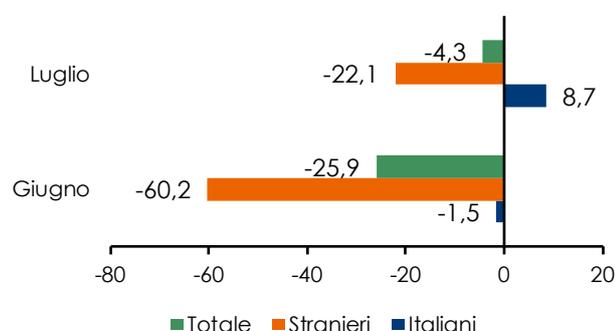
Fig. 8 – Andamento delle presenze turistiche in Liguria nei primi 5 mesi del 2021 (variazione %)

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Osservatorio turistico Regione Liguria

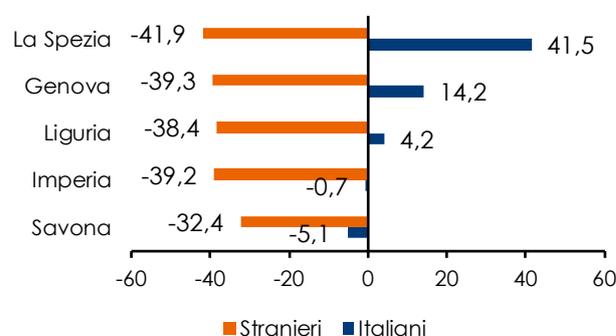
Fig. 9 – Andamento delle presenze turistiche in Liguria per provincia nei primi 5 mesi del 2021 (variazione %)

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Osservatorio turistico Regione Liguria

In **estate** la maggior parte delle restrizioni è venuta meno e questo è riscontrabile anche nell'andamento dei flussi turistici verso la regione, che per quanto riguarda i turisti italiani hanno raggiunto (a giugno -1,5%) e superato (a luglio +8,7%) i livelli dello stesso periodo 2019. I turisti italiani sono aumentati notevolmente rispetto allo stesso periodo 2019 a La Spezia (+41,5%) e a Genova (+14,2%). Risultano pressoché in linea con il 2019 a Imperia (-0,7%), mentre Savona sembra non aver ancora recuperato completamente (-5,1%). Rimangono ancora sottotono le presenze di turisti stranieri, tuttavia proprio Savona risulta la provincia in cui il calo di stranieri è stato meno marcato (-32,4%).

Fig. 10 – Andamento delle presenze turistiche in Liguria a giugno e luglio in confronto con stessi mesi del 2019 (variazione %)

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Osservatorio turistico Regione Liguria

Fig. 11 – Andamento delle presenze turistiche in Liguria per provincia a giugno e luglio 2021 in confronto con lo stesso periodo 2019 (variazione %)

Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Osservatorio turistico Regione Liguria

Non sono ancora disponibili i dati di agosto e settembre, che ci darebbero una vista sull'**intera stagione estiva**, tuttavia un comunicato stampa del 13 settembre 2021 della Giunta regionale Liguria definisce l'estate 2021 "da record". Citiamo testualmente: "Un'estate da record, che ha registrato un incremento rispetto al 2019, l'ultima stagione prima della pandemia che aveva già consacrato la nostra regione tra le mete preferite da italiani e stranieri. Un'estate che ha rappresentato il Restart del turismo. (...) Le presenze di turisti italiani rispetto a due estati fa, sono aumentate di quasi il 5,5%. Gli stranieri nel corso del mese di agosto hanno iniziato a raggiungere le nostre località turistiche invertendo il trend inizialmente negativo rispetto al 2019. Se da una parte c'è stato un calo degli arrivi dalla Federazione Russa, dalla Gran Bretagna e dalle destinazioni intercontinentali si è invece evidenziato un boom di arrivi e presenze dalla Germania con una crescita ad agosto di oltre il 56% e dalla Svizzera con quasi il 60%. In crescita anche le

presenze da Austria, Belgio e Paesi Bassi. (...) Le prenotazioni del mese di settembre sono più che incoraggianti con un trend ancora in positivo rispetto al 2019. Gli stranieri sono comunque cresciuti del 33% rispetto al 2020, in particolare i tedeschi, sono stati il 92% in più della scorsa estate. Molto particolare l'andamento degli americani che non erano praticamente presenti nel corso del 2020, mentre sono tornati in Liguria già a inizio giugno, registrando a luglio un +96%. (...) Un importante segno più per le presenze degli italiani nella nostra regione è stato registrato dagli agriturismi: rispetto al 2019 le presenze degli italiani a luglio sono cresciute del 27,4%. Il turismo di prossimità e la riscoperta del nostro Paese si sono dimostrati vincenti anche in un anno che ha registrato una comprensibile flessione degli stranieri. (...) L'enogastronomia si è confermata un'altra eccellenza della Liguria: dai dati del Rapporto sul Turismo enogastronomico italiano 2021, le experience legate all'enogastronomia sono rilevanti per il 71% delle persone nella scelta della destinazione di viaggio, con una ulteriore crescita rispetto al 2019 (in cui pesavano per il 59%). Il settore agroalimentare e la sua autentica riscoperta sono perciò il traino del movimento turistico, non esportiamo 'solo' eccellenze, ma reputazione. Vale a dire i saperi e i sapori che ci contraddistinguono in tutto il mondo e guidano la ripartenza della Liguria"³.

Il 2020 è stato l'anno nero anche per il **comparto crocieristico**: dagli oltre 12 milioni di movimenti di passeggeri crocieristi nei porti italiani del 2019 si è passati a circa 800 mila nel 2020, dei quali, peraltro, 480.000 si registrarono nei primi tre mesi dell'anno, prima dell'insorgere delle restrizioni. Nella seconda parte del 2021 è aumentato il numero di navi e compagnie operanti nei porti italiani, quindi è lecito attendersi una seconda parte dell'anno migliore della precedente. Quanto ai traghetti, le uscite pubbliche di alcuni operatori fanno trapelare ottimismo e, nonostante un booking ancora influenzato dalla situazione di incertezza attuale, è lecito attendersi una stagione migliore di quella dello scorso anno anche perché le connessioni aeree soffriranno ancora un po' e di questo potrà beneficiare la soluzione traghetto, spinta – lo si nota in queste settimane – da campagne promozionali massicce. Per tornare ai livelli precedente, però, bisognerà attendere ancora⁴.

Attese di recupero nel biennio 2021-22

Dopo un 2020 in cui il **PIL mondiale** si è contratto del 3,3% e il rimbalzo del 2021 (atteso al +5,9%), le aspettative sono di una crescita del PIL mondiale nel 2022 del 4,6%. Anche l'**Italia** è in ripresa accelerata: ad oggi le aspettative per l'intero anno (2021) sono di una crescita del PIL intorno al 6%, superiore alla media dell'Eurozona. È prevista una crescita oltre il potenziale anche nel 2022 (4,0%) e nel 2023 (2,4%), sostenuta anche dai trasferimenti europei connessi a NGEU. Nella prima parte del 2021 sono stati trainanti investimenti e industria. Nella seconda parte dell'anno, ci aspettiamo un rimbalzo dei consumi e dei servizi, anche se gli ulteriori progressi dipenderanno dall'evolversi della situazione sanitaria.

La pandemia di COVID-19 ha inciso fortemente sull'economia della Liguria: per il 2020 si stima una contrazione del PIL più severa rispetto alla media Italiana (-9%). La Liguria ha patito la forte specializzazione nel turismo.

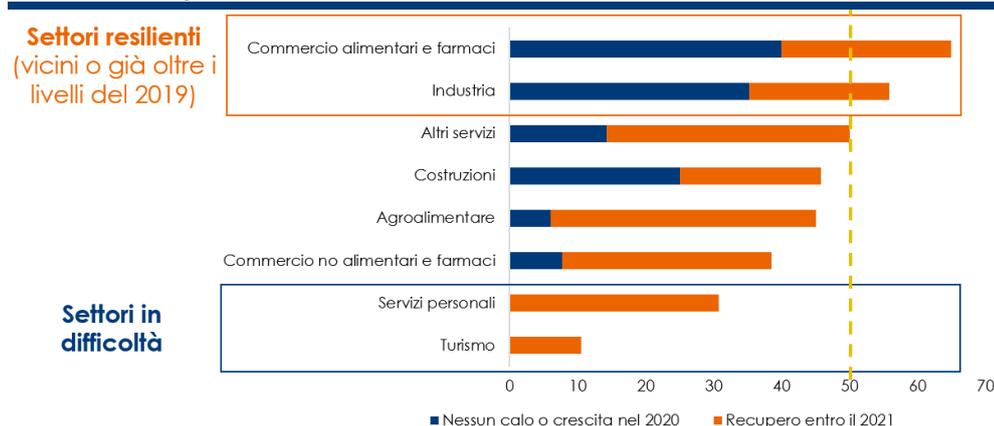
In termini di fatturato delle imprese, la Liguria mostra un'aspettativa di **recupero dei valori pre-crisi più veloce rispetto alla media italiana.** Il recupero è in relazione diretta con la dimensione d'impresa: le imprese più grandi hanno ottenuto dai nostri gestori maggior fiducia di recupero, tuttavia dal confronto con la media italiana, sembra che le imprese liguri micro e piccole

³ <http://www.regioni.it/dalleregioni/2021/09/13/liguria-restart-turismo-toti-estate-da-record-a-luglio-e-agosto-registrate-quasi-5-milioni-e-mezzo-di-presenze-anche-grazie-ai-vaccini-che-hanno-fatto-percepire-la-liguria-come-una-regio-641793/#:~:text=luned%C3%AC%2013%20settembre%202021,Liguria%20come%20meta%20delle%20vacanze>.

⁴ Fonte: Risposte Turismo <https://www.risposteturismo.it/speciale-crociere/> Ogni anno Risposte Turismo realizza lo Speciale Crociere.

possano essere più veloci nel recupero, mentre le medio-grandi sembrano essere giudicate dai nostri gestori più lente della media italiana di pari dimensioni⁵. Il Turismo e i Servizi personali sono i settori in maggior difficoltà in Liguria. Tra i **settori più resilienti** troviamo, invece, il **Commercio di alimentari e farmaci e l'Industria**. Buon rimbalzo atteso per Agroalimentare e Commercio diverso da alimentari e farmaci.

Fig. 12 – Liguria: previsioni di recupero dei livelli di fatturato 2019 nel corso del 2021 (% colleghi, al netto dei “non so”)



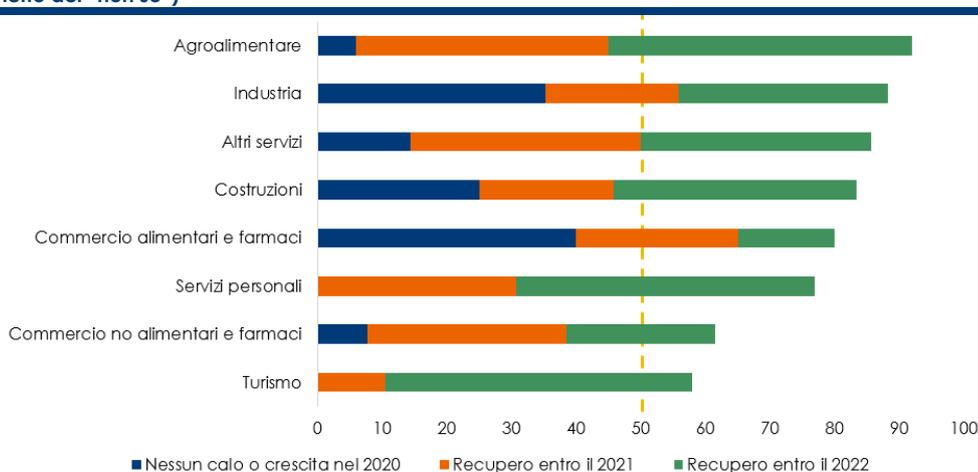
Nota: sono rappresentati solo i settori che hanno ottenuto più di 10 risposte al netto dei “non so”. Altri servizi comprende servizi professionali e trasporti e logistica. Fonte: indagine Intesa Sanpaolo – edizione giugno-luglio 2021

Nel 2021 si rilevano attese di **ripresa degli investimenti** che per alcuni settori supereranno i livelli del 2019 (Industria, Costruzioni e Agroalimentare). Risentono di un divario importante il Commercio e il Turismo. Previsto un **recupero anche della marginalità** con una prevalenza di giudizi in aumento nel 2021 per tutti i settori. Si tratta di un risultato significativo, anche alla luce dei forti rincari dei prezzi delle commodity.

Nel 2022 le attese sono di un recupero diffuso dei livelli pre-COVID; il settore più lento sarà il turismo che comunque per più del 50% dei colleghi avrà recuperato alla fine dell'anno prossimo i livelli di fatturato 2019.

⁵ E' quanto emerso dalla tredicesima edizione dell'indagine periodica che coinvolge la rete commerciale di Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, svolta durante il mese di giugno e l'inizio di luglio 2021. Si tratta della prima rilevazione che ha coinvolto anche i colleghi della rete ex-UBI e che ha interessato la nuova struttura organizzativa costituita da 12 Direzioni Regionali e dalla Direzione Agribusiness alla quale è stata dedicata una versione ad hoc.

Fig. 13 – Liguria: previsioni di recupero dei livelli di fatturato 2019 nel corso del 2021 (% colleghi, al netto dei “non so”)



Nota: sono rappresentati solo i settori che hanno ottenuto più di 10 risposte al netto dei “non so”. Altri servizi comprende servizi professionali e trasporti e logistica. Fonte: indagine Intesa Sanpaolo – edizione giugno-luglio 2021

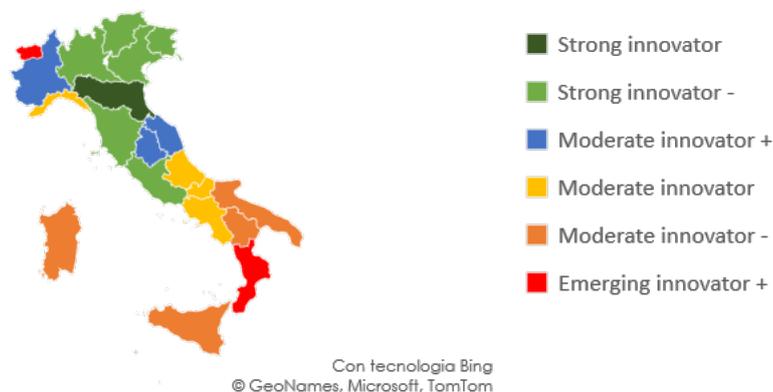
Alcuni rischi gravano su questo scenario e potrebbero influire in maniera negativa anche sulle prospettive della Liguria: il rallentamento del commercio mondiale a causa di alcune strozzature nei trasporti e nella logistica via mare, le situazioni di shortage di materie prime energetiche.

Le leve per la ripresa: innovazione, digitalizzazione e ESG

In un contesto competitivo sempre più complesso, caratterizzato dall'affermazione di nuovi player a livello globale che contribuiscono all'erosione delle nostre quote di mercato, **gli investimenti immateriali** (in innovazione, R&S, digitalizzazione, capitale umano e sostenibilità) diventano un **fattore fondamentale per continuare a crescere ed essere competitivi nel panorama internazionale**.

Secondo il Regional Innovation Scorecard 2021 della Commissione europea, che mette a confronto la performance innovativa di 240 regioni europee attraverso 21 indicatori disponibili a livello regionale, **l'Italia è 'innovatore moderato'** con performance regionali tutte in forte crescita rispetto al 2014, ma con livelli di innovazione ancora molto eterogenei al proprio interno. In generale le regioni italiane possono essere suddivise in 3 macro gruppi: 7 'forti', 12 'moderate' e 2 'emergenti'. Sulla base degli indicatori analizzati, l'Emilia-Romagna risulta essere la regione italiana più innovativa, seguita dalla Lombardia e dalle altre regioni del Nord-Est, e da Toscana e Lazio. Le due regioni più attardate risultano essere Valle d'Aosta e Calabria. **La Liguria si colloca a metà classifica e, in linea con la media italiana, è anch'essa considerata "innovatore moderato"**.

Fig. 14 – Classifica delle regioni italiane secondo il Regional Innovation Scoreboard 2021 per gruppi di performance



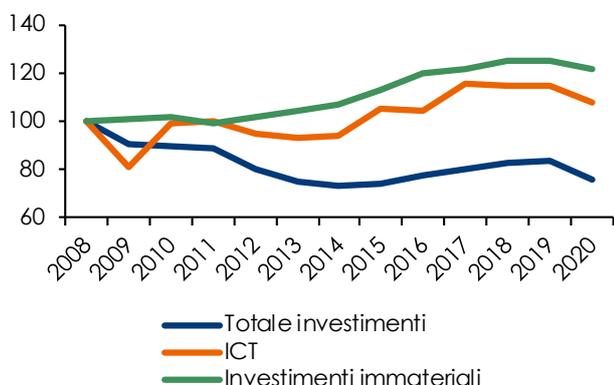
Nota: la Provincia Autonoma di Trento si colloca nel gruppo "strong innovator -", mentre la Provincia Autonoma di Bolzano risulta essere "moderate innovator +". Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Commissione Europea

Oltre il 60% della spesa italiana per R&S è concentrata nel Nord Italia, dove il contributo delle imprese risulta essere particolarmente rilevante. Il Centro è il territorio in cui il ruolo delle Istituzioni pubbliche risulta più pronunciato. Il Mezzogiorno, invece si distingue per un contributo importante da parte delle Università (pubbliche e private). **In Liguria la spesa in R&S è pari all'1,4% del PIL regionale** (in linea con la media italiana), ma la componente finanziata dalle imprese rispetto al totale è pari al 55,5%, dato inferiore alla media italiana (63,1%).

Negli ultimi 20 anni, in Italia, si è osservato un **trend crescente degli investimenti immateriali** (spese in R&S, software e base dati) e in ICT (hardware informatico e apparecchiature per telecomunicazioni), evidenziando un ritmo di crescita più sostenuto rispetto al totale degli investimenti. In particolare, nel 2020, nonostante la flessione imposta dalla crisi economica generata dalla pandemia, gli investimenti in ICT si sono posizionati su livelli superiori dell'8% rispetto al 2008 (+21,8% per gli investimenti immateriali) a fronte di un gap sul 2008 di oltre il 20% se consideriamo gli investimenti totali. La dinamica positiva degli investimenti in ICT e immateriali riflette in parte anche il progressivo processo di automazione e digitalizzazione che sta coinvolgendo l'intero sistema economico del nostro Paese.

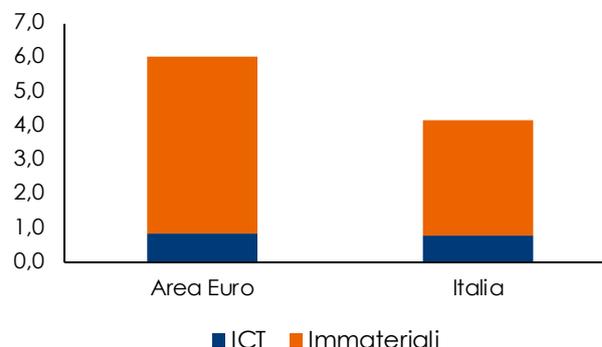
Nonostante questi segnali di crescita però il confronto con i paesi dell'Area Euro evidenzia ancora il ritardo italiano. Nel 2020 il peso degli investimenti immateriali e in ICT sul PIL in Italia è risultato pari al 4%, due punti in percentuale in meno rispetto ai paesi europei. Il dettaglio evidenzia soprattutto un divario nella componente degli investimenti immateriali, mentre il peso degli investimenti in ICT su PIL è analogo ai livelli europei. Nel 2020 il peso degli investimenti immateriali e in ICT sul PIL in Italia è risultato pari al 4%, due punti in percentuale in meno rispetto ai paesi europei. Il dettaglio evidenzia soprattutto un divario nella componente degli investimenti immateriali, mentre il peso degli investimenti in ICT su PIL è analogo ai livelli europei.

Fig.15- L'evoluzione degli investimenti in Italia, confronto tra asset totali, ICT e immateriali (indice 2008=100, valori concatenati 2015)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

Fig. 16- Il peso degli investimenti immateriali e ICT sul PIL, confronto Italia e Area Euro (%., 2020)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

Secondo l'indice DESI (Digital Economy and Society Index) della Commissione Europea nel 2020 **l'Italia si trovava al 25° posto su 28 paesi UE nel Digital Economy and Society Index.**

Uno studio Intesa Sanpaolo ha evidenziato che il **ritardo italiano rispetto ai principali competitor europei nel manifatturiero** è riconducibile a: scarsità di competenze umane specializzate sui temi digitali, utilizzo meno intenso del commercio on-line, inferiore diffusione di siti web e minore accesso alle linee internet più veloci. Su questi aspetti incide sicuramente il fattore dimensionale del nostro tessuto produttivo, composto principalmente da imprese medie e piccole, con meno risorse da investire. Tuttavia, **l'Italia spicca per il brillante posizionamento in termini di digitalizzazione dei processi produttivi** (e-business), in tutti i settori manifatturieri⁶.

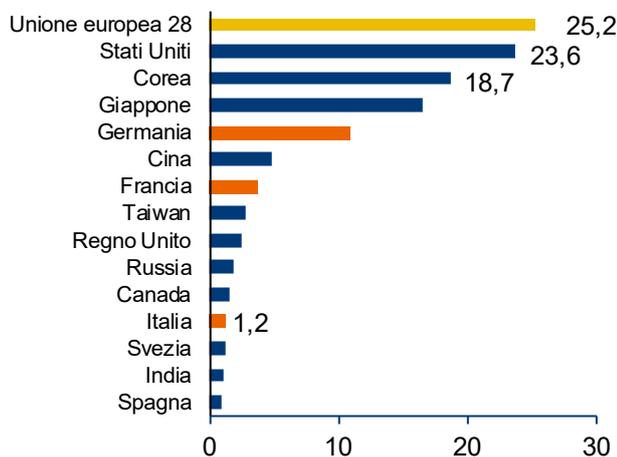
Recentemente la Banca d'Italia ha ricalcolato l'indice DESI per tutte le regioni italiane e la **Liguria** è risultata **in linea con la media nazionale**, con un posizionamento migliore in termini di connettività e competenze digitali e **peggiore per utilizzo di servizi internet e integrazione di tecnologie digitali nei processi produttivi delle imprese**. In Liguria esiste tuttavia, una **marcata differenza settoriale**, con un Manifatturiero maggiormente in linea con la media italiana e altri importanti settori, come il Turismo, particolarmente attardati. **La presenza marcata di imprese micro e piccole incide negativamente sul livello di digitalizzazione delle imprese liguri. Genova svolge il ruolo di traino per l'intera regione:** infatti circa il 60% degli investimenti in tecnologie digitali della regione è concentrato nel Capoluogo. In particolare, a Genova sono stati effettuati circa i due terzi degli investimenti in tecnologie applicative nel triennio 2016-18 (come ad esempio stampanti 3D, intelligenza artificiale, robot collaborativi, ecc..).

Un'altra leva per la ripresa può essere individuata nella capacità di agganciare la **transizione green. L'Europa è storicamente in prima linea nella corsa verso una maggiore sostenibilità ambientale dell'economia**, perseguendo obiettivi ambiziosi di abbattimento delle emissioni inquinanti e puntando su un continuo spostamento in avanti della frontiera tecnologica, che le vale oggi la prima posizione nel ranking mondiale dei paesi brevettatori di tecnologie legate alla mitigazione dei cambiamenti climatici (con una quota del 25,2% nel periodo 2009-16), davanti agli Stati Uniti (23,6%) e Corea (18,7%). **L'Italia appare ben posizionata** nella corsa verso la neutralità climatica europea, con l'abbattimento del 17,2% delle sue emissioni climalteranti nel periodo 1990-18, cui hanno contribuito anche i processi industriali. **Il manifatturiero italiano è oggi**

⁶ Per approfondire ulteriormente il tema si rimanda al Focus territorio Il punto sulla digitalizzazione in Liguria http://intranet.intesasnpaolo.com/scriptIn20/c/document_library/get_file?uuid=e6c9bbe6-32e0-48cd-9c9e-00c61dd913a1&groupId=433418

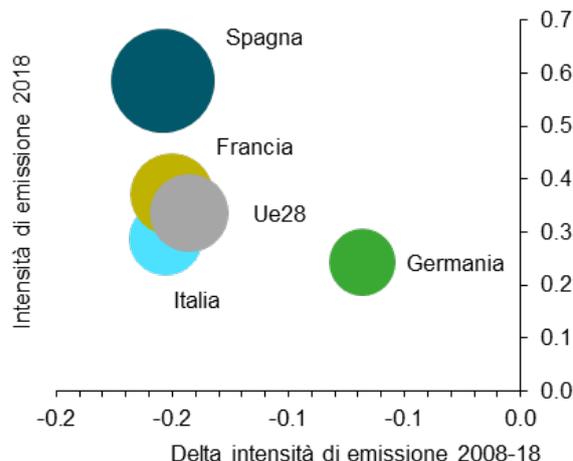
sotto la media europea in termini di emissioni inquinanti dopo quello tedesco, davanti a Francia e Spagna.

Fig. 17 – Quote di mercato dei principali brevettatori in tecnologie legate a climate change mitigation (%; anni 2009-16)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati OECD

Fig. 18 – Intensità di emissione dell'industria manifatturiera di Italia, Germania, Francia, Spagna (Kg di emissioni GHG per euro di valore aggiunto)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat, conti nazionali ambientali

In generale, **la svolta sostenibile impone di ripensare l'intero sistema industriale**, agendo su circolarità e scelta di nuovi materiali e prodotti con elevati standard ambientali, sempre più prioritari anche per consentire alle imprese di essere partner di riferimento sui mercati internazionali. Secondo quanto emerge dal censimento permanente ISTAT sulle **imprese con almeno 3 addetti**, in Italia sarebbero **più di 8 su 10** (quasi 836mila) quelle che **hanno adottato almeno un'azione di sostenibilità ambientale, sociale e/o di sicurezza**: più frequenti risultano le misure adottate per migliorare il benessere lavorativo dei dipendenti (69%), quelle per ridurre l'impatto ambientale della propria attività (67%) e per incrementare i livelli di sicurezza interni ed esterni all'azienda (65%). Meno adottate, invece le azioni che riguardano la parte più sociale della sostenibilità: le iniziative volte a sostenere e realizzare iniziative di interesse collettivo hanno interessato il 31% delle imprese, quelle a beneficio del tessuto produttivo del territorio in cui opera l'impresa il 29%. In tutte le regioni italiane la quota di imprese che ha realizzato almeno un'azione di sostenibilità è superiore al 77% e inferiore all'86,3%. Risultano particolarmente virtuose le regioni del Mezzogiorno: Sud e Isole si trovano infatti ai primi posti. Inoltre, è interessante notare come la quota totale sia sostanzialmente in linea con quanto dichiarato dalle imprese al di sotto dei 50 addetti, questo perché esse rappresentano circa il 98% del totale. Allo stesso tempo però risulta evidente che le imprese medio-grandi siano più attive sul fronte delle azioni di sostenibilità e che in questo caso a primeggiare sia l'area del Nord Italia.

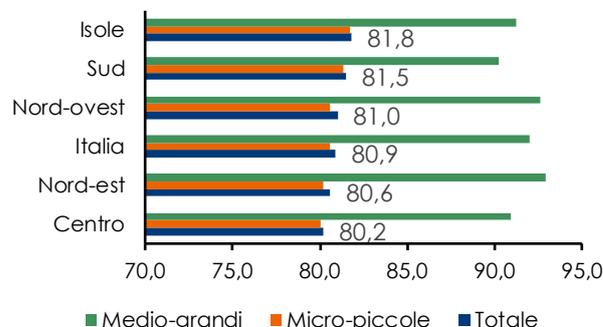
La Liguria si colloca in linea con la media nazionale, ma vi è una importante differenza dimensionale delle imprese: la quota di imprese medio-grandi che realizza almeno un'azione di sostenibilità è di poco superiore alla media italiana (92,4% vs 92%), mentre per le imprese micro-piccole la quota è leggermente più bassa (79,1% vs 80,9%).

Fig. 19 – Quota di imprese attive che realizza almeno un'azione di sostenibilità ambientale e/o responsabilità sociale e/o sicurezza per regione italiana (%)



Nota: la rilevazione riguarda le imprese con 3 e più addetti. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su Censimento Permanente Imprese ISTAT

Fig. 20 – Quota di imprese attive che realizza almeno un'azione di sostenibilità ambientale e/o responsabilità sociale e/o sicurezza per territorio e dimensione (%)

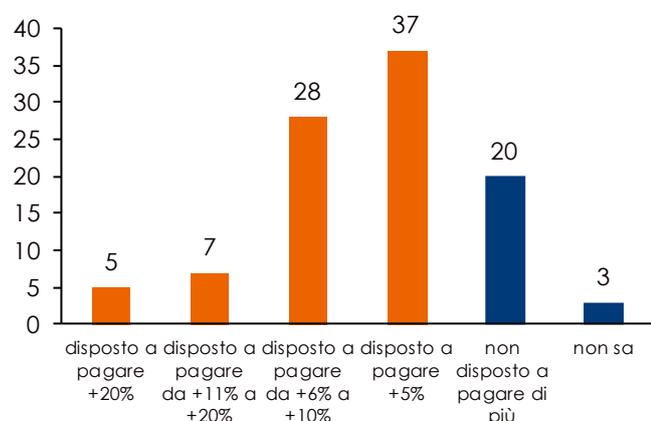


Nota: la rilevazione riguarda le imprese con 3 e più addetti. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su Censimento Permanente Imprese ISTAT

La crisi pandemica può rappresentare una duplice opportunità: da un lato sta accelerando i processi di innovazione, digitalizzazione e ESG all'interno delle imprese e della società, dall'altro ha comportato la messa a terra di risorse finanziarie senza precedenti espresse nell'ambito del programma Next Generation EU, di cui l'Italia sarà tra i principali beneficiari, a sostegno degli investimenti che seguiranno queste direzioni.

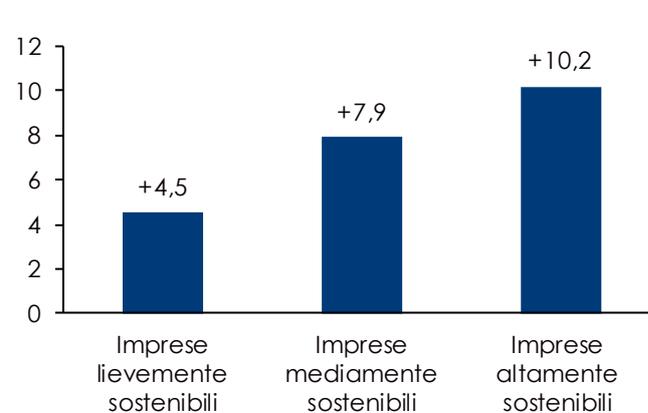
Per la Liguria sarà necessario non perdere l'occasione per migliorare il proprio posizionamento sul fronte dell'innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità ESG. **Gli imprenditori liguri sembrano aver compreso la trasformazione in atto:** una nostra indagine interna effettuata tra giugno e luglio 2021 sui colleghi appartenenti alla rete commerciale, che si occupano di imprese, ha individuato proprio questi temi tra i principali interventi strategici che saranno messi in atto nel 2021 dalle imprese clienti in Liguria. Sul tema della digitalizzazione, ad esempio, le imprese mostrano di aver compreso l'importanza degli investimenti sia nella fase di vendita (tramite le cosiddette piattaforme), sia in quella di gestione dei processi produttivi (ad esempio tramite l'impiego di software aziendali specifici o l'acquisizione dei servizi cloud). Anche la decisione di rivedere l'attività aziendale in ottica ESG non risponde solamente a questioni etiche e di responsabilità sociale, ma riveste sempre più una dimensione economica per le imprese: è il mercato a chiederlo, soprattutto le nuove generazioni di consumatori che ricercano il valore della sostenibilità nel processo di produzione del prodotto, che sono disposti a pagare di più, perché ne riconoscono la qualità. Adottare azioni di sostenibilità e di circolarità in azienda conviene perché accresce la competitività e mitiga i rischi di lungo termine legati ai cambiamenti climatici, alla supply chain e all'indisponibilità delle materie prime.

Fig. 21 – Maggior prezzo che i consumatori sono disposti a pagare per un prodotto sostenibile (2018; %)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurobarometer 2018

Fig. 22 – Premio di sostenibilità: relazione tra sostenibilità e produttività per le aziende manifatturiere italiane sostenibili rispetto a quelle non sostenibili (anni 2015-18; %)



Nota: valori incrementali rispetto al benchmark con sostenibilità nulla. Fonte: Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2018.

Inoltre, sta crescendo anche la fiducia degli investitori finanziari nella sfida ambientale. La pandemia ha ulteriormente rafforzato la domanda di investimenti che tengono conto di fattori ambientali, sociali e di governance sottolineando l'importanza di modelli di business sostenibili e resilienti. Il patrimonio globale dei fondi e degli ETF sostenibili ha sfiorato i 2 mila miliardi di dollari nel primo trimestre 2021 (quasi il doppio rispetto a un anno prima). L'Europa rappresenta l'80% del totale.

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Enza De Vita		enza.devita@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Anna Cristina Visconti		anna.visconti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------